



I PERBOREA

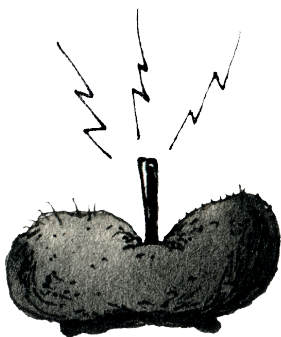
I MINIBOREI

Ulf Stark

TUONO

Traduzione di Laura Cangemi

Illustrazioni di Marcus-Gunnar Pettersson



IPERBOREA



Poco lontano da noi abitava un gigante di nome Tunesson.

Bastava andare dritto e poi girare in una via a sinistra e si arrivava a casa sua. Ogni tanto ci andavamo, quando ci veniva voglia di prenderci uno spavento. Era l'uomo più terrificante di tutto il quartiere.

A vedere com'era ben tenuta la sua casa non lo si sarebbe mai detto.

Era intonacata di bianco, con i telai delle finestre azzurri.

«Tunesson», si leggeva sulla cassetta delle lettere appesa al pilastrino del cancello.

Noi però lo chiamavamo soltanto Tuo-
no. Era moro, chiassoso e pericolosissi-
mo. Quando apriva la bocca i denti d'o-
ro mandavano lampi. Gli avambracci e
il dorso delle mani erano coperti da una
coltre di peli ricci. Perfino dal naso e dal-
le orecchie gli spuntavano ciuffi di peli
ispidi.

La testa, invece, era pelata, e lui se la co-
priva con un basco nero da cui si levava una
specie di picciolo alto e diritto.

«È un'antenna», mi spiegò una vol-
ta il mio amico Bernt. «Così può
parlare con gli altri giganti. La
usa al posto del telefono.»



